

«Da febbraio in prima linea Policlinico e azienda dei Colli»

L'intervista

Romano, dipartimento salute:
«La Regione ha preparato il piano
che allarga la rete di assistenza»

«La Regione sta facendo la sua parte, tra tante difficoltà, ma con grande determinazione. Risanati i conti, stiamo risanando la sanità» dice Ferdinando Romano, direttore del dipartimento salute di Palazzo Santa Lucia.

Una questione centrale, nella riorganizzazione, riguarda i policlinici che sono ancora fuori dalla rete di emergenza. Per fronteggiare il caos barelle, qualche paziente è stato trasferito lì dagli ospedali ma non basta: la svolta annunciata al Forum del Mattino è solo a parole?

«Assolutamente no. Abbiamo preso tempo per rilevare tutti i posti letto della Federico II e dell'azienda dei Colli da mettere a disposizione del pronto soccorso del Cardarelli. Ora il provvedimento è pronto: tutta la procedura è stata completata».

Che cosa prevede il provvedimento?

«Cento posti a disposizione del Cardarelli, suddivisi tra il policlinico Federico II e l'azienda dei Colli».

In quali reparti?

«In particolare, nei reparti di medicina, ortopedia, cardiologia, chirurgia generale più un numero inferiore di posti in altre unità operative».

Ma quali sono i tempi?

«L'atto sarà all'esame finale del governatore Stefano Caldoro esattamente tra 7 giorni».

In concreto, quando il Policlinico e l'azienda dei Colli entreranno nella rete di emergenza?

«Il provvedimento sarà immediatamente esecutivo e la Regione ha già identificato i tecnici che andranno in corsia a monitorarne l'attuazione».

Può indicare una data certa?

«Tra quindici giorni, entro il primo febbraio, il piano sarà operativo».

Come saranno trasferiti gli ammalati?

«In ambulanza, dalle 8 alle 18. Inclusi i giorni festivi. Il Cardarelli avrà un finanziamento extra proprio per provvedere ai costi aggiuntivi dei trasporti. Questa spesa sarà a totale carico della Regione».

Resta il caos barelle negli altri ospedali.

«Nel corso degli anni, la situazione è comunque andata gradualmente migliorando: dal 2008 a oggi, si registrano meno disagi e aggressioni, a dispetto del blocco delle assunzioni del personale sanitario. Ora le criticità si concentrano solo in due momenti essenziali dell'anno: in estate e oggi, prevalentemente, per il picco influenzale. Ma questa è una emergenza sanitaria che interessa tutta l'Italia: anche i grandi ospedali nazionali sono in tilt a causa del sovraffollamento del pronto soccorso».



”

I trasferimenti

Cento posti
nelle due strutture
per trasportare
gli ammalati visitati
al Cardarelli
Presto 250 unità
di cure primarie

Da anni si ripete che i medici di famiglia devono fare da filtro per evitare l'assalto dei pazienti negli ospedali. Ma in Campania non ha aperto neppure una unità di cure primarie. Perché non si procede?

«Anche questo provvedimento è pronto, già condiviso e scritto in tutte le sue parti, ma non è stato ancora approvato perché la Medicina generale sta discutendo un Accordo collettivo nazionale. L'obiettivo è avere un atto aggiornato, in linea con l'Accordo».

Si può fissare una scadenza?

«Se l'Accordo ritarda, partiremo comunque non oltre fine gennaio per istituire gradualmente le unità di cure primarie: circa 250, aperte 24 ore su 24, 7 giorni su 7 in Campania. Raggruppando medici di famiglia, ex guardia medica, pediatri di libera scelta, specialistica ambulatoriale anche con un ambulatorio infermieristico e sono previsti altri servizi aggiuntivi».

Quanto vale questo investimento?

«Decine di milioni perché il piano ha molti vantaggi: il primo è garantire a tutti i cittadini una assistenza integrata e qualificata tutti i giorni della settimana e a tutte le ore del giorno. Con un punto di riferimento sanitario di prossimità, vicino a casa, si vanno a decongestionare i pronto soccorso, dando assistenza immediata e tempestiva, gratuita in un percorso di presa in carico dei pazienti».

A che punto è invece il nuovo disegno della rete ospedaliera?

«Una bozza del piano è all'esame di Agenas, l'agenzia nazionale della sanità: siamo in una fase istruttoria per rafforzare l'offerta ospedaliera, con un aumento di 500 posti letto per ammalati acuti e un numero ancora maggiore nella riabilitazione».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA